regione del veneto
provincia di verona
comune di minerbe

REGIONE VENETO

PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE PEBA DEL COMUNE DI MINERBE

ai sensi della L. 41/1986, L. 104/1992 e DGRV 8412009

elaborato
PEBA 01_01
RELAZIONE PRELIMINARE

amministrazione comunale di minerbe
via guglielmo marconi, 41
37046 minerbe verona

il sindaco
sig. andrea girardi

settore tecnico
arch. alberta zanetti
ing. laura maron

il responsabile unico del progetto:
ing. laura maron

redazione: ottobre 2025

revisione: 00

emissione: ottobre 2025

approvazione:

formato: A4 (210X297 mm)

il progettista, redattore del piano:

J R A

jacopo rettondini architetto
via sicilia, 21
37045 legnago verona
t: + 39 3491195480
m: jacopo.rettondini.gmail.com
p: jacopo.rettondini@archiworldpec.it
p.iva 04497590234
OAPPC di verona | n. 3051A

Peba
minerbe

Redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche – PEBA del comune di Minerbe ai sensi della Legge 41/1986, della Legge 104/1992 e della D.G.R.V. 841/2009

CIG: B4B33DE65A

il responsabile unico del progetto: ing. Laura Maron

1. PREMESSA

1.1. IL PEBA

Nel vasto panorama della pianificazione, il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche - PEBA costituisce uno strumento pluridisciplinare, di tipo conoscitivo, degli impedimenti originati da cause naturali o antropiche allo svolgimento di una vita sociale di qualità per le persone colpite da disabilita.

In particolare, esso si concretizza in un documento che attesta tutte quelle situazioni interne agli edifici ospitanti servizi collettivi, e che caratterizzano spazi pubblici esterni, in cui vi siano degli impedimenti ad una vita di relazione ordinaria per le persone aventi difficoltà motorie, visive o sensoriali, ma anche per una più estesa compagine sociale.

Al segmento delle persone affette da disabilità, si deve infatti aggiungere anche quella porzione di cittadini che si può trovare, dal punto di vista psico-fisico, in condizioni di fragilità temporanee: tra questi, donne in stato di gravidanza, i cardiopatici, la popolazione anziana, persone con compromissione di una funzione fisica temporanea, ed altri ancora.

Come destinatari del PEBA si possono quindi definire cinque macro-profili di utenza, a ciascuno dei quali competono particolari esigenze e difficoltà negli spostamenti, esse sono:

- persone con ridotta o impedita capacita di movimento (anziani, bambini);
- persone con necessita di ausili per la deambulazione (sedia a rotelle);
- persone con disabilita sensoriali (ipovedenti o con disfunzioni dell'apparato uditivo);
- persone con disabilita mentali;
- persone con altre forme di disabilita invisibili.

Alla classificazione delle disabilità, che sta alla base della definizione del quadro delle esigenze dei cittadini, si affianca una classificazione delle diverse tipologie di barriere architettoniche, basata invece sul quadro delle criticità presenti nei vari ambienti,edifici o spazi pubblici; queste si possono genericamente suddividere in situazioni che presentano:

- ostacoli o impedimenti fisici;
- barriere percettive;
- fonti di disagio;
- fonti di pericolo;
- situazioni che generano affaticamento.

La conoscenza e la comprensione delle molteplici tipologie esistenti di barriere architettoniche, la cui definizione più recente e riportata all'art. 1 del D.P.R. 503/96, risulta fondamentale per la redazione della seconda parte del P.E.B.A., ovvero la predisposizione degli interventi non solo di eliminazione di tutti quegli gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilita di chiunque ed in particolare di chi ha una capacita motoria ridotta, che limitano la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti, ma anche di installazione di tutti quegli accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo.

Il P.E.B.A., infatti, si pone **l'obiettivo primario** di dare una **risposta alle criticità rilevate negli edifici, definendo e programmando l'attuazione di interventi da inserire nella programmazione triennale e annuale delle opere pubbliche (art. 32 comma 21 della Legge 28 febbraio 1986, n. 411); l'obbligatorietà** della redazione del PEBA viene invece estesa agli spazi urbani con la Legge 5 febbraio 1992 n. 104 art. 24 comma 9.

All'interno degli edifici pubblici, sia nelle aree di pertinenza di immobili privati ma di primario interesse per la comunità, cosi come lungo i percorsi urbani, va quindi attuato un miglioramento dell'accessibilità degli spazi e della fruibilità, a favore di tutte le utenze e a prescindere dalla condizione fisica anagrafica o sensoriale; ciò, garantendo un aumento generale della qualità della vita ed il coinvolgimento attivo dei cittadini e delle istituzioni tramite il ricorso ad un ampio ventaglio di strumenti di partecipazione.

Il PEBA, in questo senso, si configura come uno **strumento per far si che gli spazi pubblici vengano sempre progettati con l'attenzione alle utenze deboli**, infatti, dev'essere predisposto un quadro omogeneo di azioni tra loro integrate che consenta non solo di creare degli spazi accessibili, bensì di collegare spazi e contesti razionalizzando le risorse e perseguendo l'ideale di praticabilità, intesa come comfort ambientale.

J A C O P O R E T T O N D I N I A R C H I T E T T O
via sicilia, 21 | 37045 legnago verona
+39 349 1195480 | jacopo.rettondini@gmail.com | jacopo.rettondini@archiworldpec.it

1.2 GLOSSARIO

Accessibilità: la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di tutti gli spazi attrezzature in esso presenti, compresi gli spazi esterni di pertinenza, in condizioni di autonomia e sicurezza.

Attrattore: edificio o spazio che rappresenta per la collettività un polo di attrazione o di interesse che configura tale spazio quale rilevante in termini di accesso e di fruibilità.

Autonomia: la possibilità, per persone con disabilita, di utilizzare, anche con l'ausilio di apprestamenti ambientali e strumentali, le proprie capacita funzionali per la fruizione degli spazi ed attrezzature in essi contenute.

Barriere architettoniche: gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilita di chiunque, ed in particolare di coloro che presentano disabilita motoria, sensoriale e cognitiva; gli ostacoli che limitano o impediscono alle persone il comodo e sicuro utilizzo di parti, attrezzature o componenti dell'edificio, nonché di spazi di pertinenza attrezzati; l'assenza o l'inadeguatezza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per le persone, in particolare per coloro che presentano disabilita sensoriali e cognitive.

Disagio: la condizione procurata alla persona dalla presenza di ostacoli di diversa natura, che impedisce il pieno godimento di uno spazio, di un servizio, o il pieno svolgimento di un'attività di relazione.

Facilitatori della vita di relazione (art.2 L.R. n.16/2007): le suppellettili, le attrezzature e gli arredi che consentono alla persona con disabilita la pratica delle funzioni quotidiane.

Fruibilità (art.2 L.R. n.16/2007): la possibilità, per le persone, di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, spazi costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza ed in autonomia.

Persona con disabilità (art.2 L.R. n.16/2oo7): soggetto con disabilita fisica, sensoriale, psicologico-cognitiva, permanenti o temporanee.

Spazio esterno: l'insieme dei luoghi aperti, anche se coperti, di pertinenza dell'edificio; in particolare lo spazio interposto tra ingresso dell'edificio e viabilità pubblica o di uso pubblico.

Stato di salute (ICF): la condizione in cui si trova ogni persona, indipendentemente dalla presenza di menomazioni delle strutture corporee e di disabilita delle funzioni fisiologiche.

Visitabilità: possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o

sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unita immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta.

Accessibilità equivalente: laddove sia dimostrata l'impossibilita (in interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico) di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, il requisito dell'accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni o modalità di gestione del bene o dell'area che ne migliorino le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilita possa:

- muoversi anche se con l'aiuto di un accompagnatore o, nel caso di grandi aree, di mezzi "leggeri" attrezzati;
- raggiungere solo alcune parti significative del bene o dell'area (concetto di visitabilltà) e, per le restanti parti, avere la disponibilità di adeguati supporti informativi che permettano di conoscere e capire il medesimo;
- avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo, audio guide, ecc. (facilitatori).

Adattabilità: la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, ovvero senza dover intervenire sulle strutture portanti e sulla principale dotazione impiantistica (es. le colonne di scarico) dell'edificio, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile a tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute. L'adattabilità rappresenta un livello ridotto di qualità, potenzialmente suscettibile, per originaria previsione progettuale, di trasformazione in livello di accessibilità; l'adattabilità e, pertanto, un'accessibilità differita nel tempo.

1.3 INQUADRAMENTO NORMATIVO

NORMATIVA NAZIONALE

- Legge 30 marzo 1971, n. 118 "Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili";
- D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici", abrogato dal D.P.R. 503/96, al quale si rimanda.
- Legge 28 febbraio 1986, n. 41, che introduce l'idea del P.E.B.A., con riferimento

esclusivamente agli edifici pubblici già esistenti e non ancora adeguati.

• Legge 9 gennaio 1989, n.13 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" si amplia il regolamento sull'accessibilità degli edifici a quelli non interessati dalla Legge 118/71, per quel che riguarda sia le ristrutturazioni che le nuove realizzazioni.

• D.M. LL.PP. 14 giugno 1989, n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità,

• l'adattabilità e la visitabilltà degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche" e il decreto attuativo della Legge 13/89.

• Legge 104/92 "Legge-quadro per l'assistenza. l'integrazione sociale e i diritti di persone handicappate" estende, come già detto nel capitolo precedente, agli spazi urbani in generale la necessita di garantire l'accessibilità, con particolare riguardo alle persone disabili, e integra e modifica le prescrizioni contenute nelle precedenti disposizioni.

• D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche degli edifici, spazi e servizi pubblici" abroga e sostituisce il D.P.R. 384/78. La norma raccorda ed unifica le normative esistenti in merito all'abbattimento delle barriere architettoniche nei diversi ambiti.

• D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" al Capo III presenta una serie di "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico", suddivise in due sezioni che riprendono in gran parte i contenuti delle leggi 13/89, 41/86 e 104/92.

• Circolare I " marzo 2002, n. 4 del Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile, che riporta le "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili".

NORMATIVA REGIONALE VENETO

• Legge Regionale 30 agosto 1993, n. 41 "*Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione*".

• Legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 "*Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche*", entrata in vigore il 31/07/2007, che ha abrogato la normativa

regionale previgente di cui alla L. R. 30.08.1993, n. 41.

• D.G.R. n. 2422 del 08/08/2008 "*Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche"*.

• L. R. n. 16/07 - Approvazioni Disposizioni applicative", allegato A alla deliberazione, "*Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. Legge Regionale 12.07.07 n. 16 - Disposizioni applicative che sostituisce la precedente circolare n. 37 del 19 dicembre 1994 "Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione. Legge Regionale 30.08.93 n. 41. Disposizioni applicative*".

• D.G.R. n. 840 del 31/03/2009 "*Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione di edifici destinati all'istruzione con riferimento allo e 2° ciclo statale e paritario dell'ordinamento scolastico e dei Centri di Formazione Professionale*".

• D.G.R. n. 840 del 31/03/2009, le "*Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione di edifici destinati all'istruzione con riferimento allo e 2° ciclo statale e paritario dell'ordinamento scolastico e dei Centri di Formazione Professionale*" in attuazione della L.R. 16/2007.

D.G.R. n. 841 del 31/03/2009 "*Disposizioni per la redazione e la revisione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA*)", che e il principale riferimento normativo locale da cui il presente P.E.B.A. prende i fondamentali indirizzi operativi. Si tratta di un documento che disciplina la redazione e la revisione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), di cui all'art. 32, comma 21, della Legge 28.02.1986 n. 41 e all'art. 24, comma 9, della Legge 05.02.1992 n. 104, volti a garantire l'accessibilità e la visitabilltà di edifici pubblici e di spazi urbani. Questo documento sostituisce la pubblicazione "*Linee Guida per la redazione del piano di eliminazione barriere architettoniche (P.E.B.A.)*", realizzata nel 2003 dalla Regione Veneto nell'ambito delle attività del centro di Documentazione sulle barriere architettoniche.

• D.G.R. n. 509 del 02/03/2010, le "*Prescrizioni atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LR 12/07/2007 n. 16*". Il dispositivo e stato oggetto di una serie di osservazioni presentate da Federazioni professionali, Associazioni e Imprese operanti nel settore dell'edilizia e da Associazioni rappresentative delle persone con disabilita, a seguito delle quali la competente Direzione regionale Lavori Pubblici ha ritenuto opportuno sottoporre alla valutazione della Commissione Tecnico Scientifica,

istituita con DGR n. 173 del 23/01/1996 nell'ambito del Centro di Documentazione sulle Barriere Architettoniche di cui all'art. 18 della L.R. n. 16/07, una parziale revisione delle prescrizioni tecniche. L'aggiornamento delle prescrizioni tecniche e stato approvato con DGR n. 1428 del 06/09/2011.

• D.G.R. n. 1428 del 06/09/2011 "*Aggiornamento delle "Prescrizioni tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico. redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LR 12/07/2007 n. 16 approvate con DGR n. 509 del 2/03/2011*".

• Allegato "A" alla D.G.R. n. 1428/11 sono riportate, in forma comparativa con il testo originale, alcune modifiche di specifici articoli e schemi grafici del documento, tali da garantire una migliore efficacia e la piena attuazione dello stesso.

• Allegato "B" alla D.G.R. n. 1428/11 "*Aggiornamento delle Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico. redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1 della LR 12/07/2007 n. 16 e approvate con D.G.R. n. 509 del 02/03/2010*".

1.4 I PRINCIPALI STRUMENTI A LIVELLO TEORICO CULTURALE

I principali strumenti a cui si deve far riferimento per comprendere ciò che sottende, sia dal punto di vista teorico che culturale, ad un Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) sono :

- la Convenzione Internazionale sul diritti delle persone con disabilità;
- lo strumento denominato I.C.F.;
- l'Universal Design e il Design for All.

1. La Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilita, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) il 13 dicembre 2006, vigente dal 3 maggio 2008, firmata dai rappresentanti di 160 paesi (tra cui l'Italia che l'ha sottoscritta il 30 marzo 2007) e ratificata da 88 (con la legge del 3 marzo 2009 n.18 il Parlamento Italiano ha autorizzato la ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilita) rappresenta un importante risultato raggiunto dalla comunità internazionale in quanto strumento internazionale vincolante per gli Stati Parti.

In questa nuova prospettiva, la Convenzione si inserisce nel più ampio contesto della tutela e della promozione dei diritti umani, definito in sede internazionale fin dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani

del 1948 e consolidatosi nel corso dei decenni, confermando in favore delle persone con disabilita i principi fondamentali in tema di riconoscimento dei diritti di pari opportunità e di non discriminazione.

Nei suoi principi ispiratori la Convenzione non riconosce "nuovi" diritti alle persone con disabilita, intende piuttosto assicurare che queste ultime possano godere, sulla base degli ordinamenti degli Stati di appartenenza, di tutti i diritti riconosciuti agli altri consociati, in applicazione dei principi generali di pari opportunità.

La Convenzione ONU impegna testualmente tutti i Paesi che l'hanno sottoscritta ad "*intraprendere o promuovere la ricerca e lo sviluppo di beni, servizi, apparecchiature e attrezzature progettati universalmente*" e chiede di "*incoraggiare la progettazione universale nell'elaborazione di norme e linee guida*".

La legge italiana di ratifica della Convenzione ha contestualmente istituito l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilita che ha, tra gli altri, il compito di promuovere l'attuazione della Convenzione ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'art. 35 della stessa Convenzione, in raccordo con il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani (CIDU).

2. Lo strumento della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'OMS insieme all'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th revision (ICD-10), all'International Classification of Health Interventions (ICHI), e alle Classificazioni derivate.

"ICF fornisce sia un linguaggio unificato e standard, sia un modello concettuale di riferimento per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati "(ICF, WHO 2001, pag 3). *Tra i suoi obiettivi principali vi e quello di migliorare la comunicazione fra i diversi fruitori - professionisti e non - tra cui gli operatori sanitari, i ricercatori, gli insegnanti, gli amministratori, i politici e la popolazione, incluse le persone con diverse abilità* (prof.ssa Marisa Pavone).

ICF rappresenta una revisione della Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilita e degli Handicap (ICIDH) pubblicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1980 a scopo di ricerca.

Il testo dell'ICF e stato approvato dalla 54 World Health Assembly (WHA) il 22 Maggio 2001 e ne e stato raccomandato agli Stati Membri l'uso nella ricerca, negli studi di popolazione e nella reportistica. E stata accettata come una delle Classificazioni delle Nazioni Unite.

In quanto tale, costituisce lo strumento adeguato per la realizzazione di mandati internazionali a difesa dei diritti umani nonché di normative nazionali.

ICF e stata tradotta e pubblicata in molti Paesi. Una prima traduzione italiana e del 2002 relativa alla prima edizione OMS del 2001 (per maggiori approfondimenti si rimanda al portale italiano delle classificazioni

J A C O P O R E T T O N D I N I A R C H I T E T T O
via sicilia, 21 | 37045 legnago verona
+39 349 1195480 | jacopo.rettondini@gmail.com | jacopo.rettondini@archiworldpec.it

sanitarie).

3. L'Universal Design : il termine e stato introdotto nel 1985 dall'architetto americano Ronald L.Mace della North Carolina State University che ne diede questa definizione : "*Universal design is the design of products and environments to be usable by all people, to the greatest extent possible, without the need for adaptation or specialized design*".

Per l'architetto il design universale non rappresentava una disciplina che realizzasse oggetti ad hoc per persone con specifiche esigenze ma piuttosto che generasse prodotti adatti alla più ampia gamma di utenti.

Nel 1997 l'Universal design si e ulteriormente definito attraverso la formulazione dei 7 principi sviluppati dal Centre for Universal Design da tecnici e progettisti specializzati in materia.

I sette punti si pongono come orientamenti e suggerimenti a cui attenersi per realizzare una progettazione accessibile, uguale per tutti e sicura. Essi sono:

4. La definizione Design for All e stata elaborata dall'EIDD (Istituto Europeo per il Design e la Disabilita) nel 2004, in occasione dell'Assemblea Annuale tenutasi a Stoccolma in quell'anno.

Viene definito come "*il design per la diversità umana, l'inclusione sociale e l'uguaglianza*" e il suo scopo e quello di facilitare per tutti le pari opportunità di partecipazione in ogni aspetto della società.

Per l'EIDD ogni cosa progettata deve essere:

- accessibile
- comoda da usare per ognuno
- capace di rispondere all'evoluzione della diversità umana

Come ben spiegato nella definizione, il Design for all e la progettazione per la diversità umana e diventa ogni giorno più rilevante in quanto l'invecchiamento progressivo della popolazione mondiale ci spinge a costruire ambienti e servizi sempre più attenti alla fruibilità e usabilità. (Fonte: https://www.architutti.it/progettare-per-tutti/)

J A C O P O R E T T O N D I N I A R C H I T E T T O
via sicilia, 21 | 37045 legnago verona
+39 349 1195480 | jacopo.rettondini@gmail.com | jacopo.rettondini@archiworldpec.it

2. LA STRUTTURA DEL PIANO

Pur nell'ambito di una proposta progettuale unitaria, a livello operativo il P.E.B.A. si riferisce, in relazione ai due principali settori di intervento, ai seguenti ambiti:

- ambito edilizio;
- ambito urbano.

La struttura del Piano, secondo le disposizioni dell'Allegato "A" alla D.G.R.V. n. 841 del 31 marzo 2009, si articola in quattro fasi principali:

- prima fase: analisi dello stato di fatto;
- seconda fase: progettazione degli interventi;
- terza fase: programmazione degli interventi.
- quarta fase: adozione e approvazione.

La prima fase prevede l'individuazione degli edifici pubblici o privati di interesse primario, l'individuazione degli spazi urbani e la analisi del grado di accessibilità di questi edifici o aree. Contestualmente e prevista, durante tale fase di analisi, un momento di partecipazione pubblica con il coinvolgimento degli *stakeholders* locali attraverso questionari, *focus group* e incontri pubblici.

La seconda fase, quella più propriamente progettuale, si concretizza nella definizione degli interventi necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici e degli spazi urbani e nella stima dei costi necessari per attuare gli interventi rivolti a determinare una condizione generale di accessibilità e fruizione dei siti analizzati.

Definiti interventi e costi, la terza ed ultima fase prevede la priorità degli interventi e la programmazione temporale degli stessi in base alla loro fattibilità e alla disponibilità economica dell'Amministrazione comunale.

2.1 ELENCO DEGLI ELABORATI

Il PEBA. del comune di Minerbe è strutturato secondo quanto descritto precedentemente e secondo i contenuti minimi definitivi dalla D.G.R.V. n. 841/2009.

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche è composto dei seguenti elaborati:

FASE 1 – ANALISI DELLO STATO DI FATTO

codice	titolo - descrizione	tipo
	elaborati tecnici	
PEBA_01_00	elenco degli elaborati del piano	documento
PEBA_01_01	relazione preliminare	documento
PEBA_01_02	questionari	documento
PEBA_01_03	quadro economico generale di sintesi	documento
	elaborati grafici di analisi	
PEBA_01_04	inquadramento territoriale ambito di analisi del PEBA	tavola
PEBA_01_05A	tavola di inquadramento – individuazione principali percorsi e spazi urbani capoluogo	tavola
PEBA_01_05B	tavola di inquadramento – individuazione principali percorsi e spazi urbani frazioni	tavola
PEBA_01_06A	tavola di inquadramento – individuazione edifici pubblici - capoluogo	tavola
PEBA_01_06B	tavola di inquadramento – individuazione edifici pubblici - frazioni	tavola
	schede di rilievo tipo	
PEBA_01_07	scheda tipo di rilievo delle criticità in area urbana	schede
PEBA_01_08	scheda tipo di rilievo edifici pubblici	schede

FASE 2 – PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

codice	titolo - descrizione	tipo
	elaborati tecnici	
PEBA_02_01	relazione illustrativa generale e guida alla progettazione	documento
	elaborati grafici di progetto	
PEBA_02_02A	quadro generale degli interventi - capoluogo	tavola
PEBA_02_02B	quadro generale degli interventi - frazioni	tavola
	schede di rilievo criticità e progetto	
PEBA_02_03	schede di rilievo delle criticità in area urbana e soluzioni progettuali	schede
PEBA_02_04	schede di rilievo edifici pubblici e soluzioni progettuali	schede

J A C O P O R E T T O N D I N I A R C H I T E T T O
via sicilia, 21 | 37045 legnago verona
+39 349 1195480 | jacopo.rettondini@gmail.com | jacopo.rettondini@archiworldpec.it

FASE 3 – PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

codice	titolo - descrizione	tipo
	elaborati tecnici	
PEBA_03_01	piano pluriennale di attuazione	documento
PEBA_03_02	relazione finale	documento

J A C O P O R E T T O N D I N I A R C H I T E T T O
via sicilia, 21 | 37045 legnago verona
+39 349 1195480 | jacopo.rettondini@gmail.com | jacopo.rettondini@archiworldpec.it

2.2 IL CICLO DI PROGETTO DEL PEBA

L'approvazione del PEBA dovrà essere effettuata secondo le procedure indicate dalle Linee Guida Regionali, in particolare:

- il PEBA viene adottato dall'Organo Esecutivo dell'Ente, nella fattispecie dalla Giunta Comunale.
- l'adozione del PEBA è preceduta, in attuazione del metodo di partecipazione, da forme di concertazione e consultazione.
- entro 8 (otto) giorni dall'adozione, il piano è depositato presso la sede dell'Ente a disposizione del pubblico per 30 (trenta) giorni consecutivi, decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi 30 giorni;
- dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato nell'albo pretorio dell'Ente e mediante l'affissione di manifesti. Qualora l'Ente disponga di un sito internet deve provvedere a pubblicarne la notizia; l'Ente può inoltre attuare ogni altra di divulgazione ritenuta opportuna;
- nei 60 (sessanta) giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, l'organo politico-amministrativo (Consiglio Comunale) decide sulle stesse ed approva il PEBA;
- copia integrale del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) approvato è trasmessa, in formato elettronico, alla Regione - Direzione Lavori Pubblici, corredata di copia del relativo provvedimento di approvazione ed è depositata presso la sede dell'Ente per la libera consultazione;
- piani approvati ai sensi delle presenti disposizioni hanno una validità di 10 (dieci) anni ed entro tale termine ne deve essere prevista la completa attuazione.

2.3 GLI OBIETTIVI DEL PEBA

Il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche – PEBA, del comune di Minerbe si propone i seguenti obiettivi:

- dotare l'amministrazione comunale di uno **strumento** di pianificazione e **programmazione territoriale** per **migliorare l'accessibilità** del comune e la sicurezza pedonale nei prossimi 10 anni;
- **integrare**, come una sorta di "schema direttore", le politiche sulla mobilità pedonale accessibile recependo le esigenze dell'utenza debole (disabili, anziani, bambini) per favorire la mobilità pedonale di tutti ed ampliare la rete dei percorsi per tutti;

- eseguire una **diagnosi** della percorribilità e della fruibilità delle vie e degli spazi pubblici tenendo conto delle esigenze e pratiche degli abitanti;
- **migliorare** l'accesso, la percorribilità e la fruizione degli spazi pubblici alle **persone più vulnerabili**;
- **indagare l'accessibilità** interna ed esterna degli edifici comunali ed ottenere una valutazione complessiva dello stato di fatto per potere intervenire a breve e medio termine secondo delle priorità condivise ed una programmazione in coerenza con le risorse e gli interventi già previsti o in corso di realizzazione;
- **migliorare** prioritariamente l'accessibilità delle vie e degli edifici comunali più frequentati, fungendo da "piano" per la manutenzione degli spazi e degli edifici pubblici;
- **rispondere** alla domanda di maggiore sicurezza pedonale e qualità degli spazi urbani;
- intendere il piano come una sorta di volano volto anche ad approfondire **occasioni di rigenerazione urbana** di alcuni luoghi o tessuti della città storica e contemporanea.

2.4 STRATEGIE D'INTERVENTO

Il PEBA è uno strumento per la programmazione e la gestione dei lavori pubblici e degli interventi di manutenzione finalizzato anche al miglioramento della qualità urbana; occorre però segnalare che i contenuti del piano vengono definiti e aggiornati in concertazione con il settore della pianificazione urbanistica, della mobilità, per le implicazioni riguardanti la mobilita pedonale, e delle politiche sociali, per il necessario coinvolgimento dei portatori d'interesse locali per fare emergere criticità e priorità.

2.5 LE PRINCIPALI STRATEGIE DEL PEBA

A. Dentro/fuori gli edifici comunali

Migliorare l'accessibilità e la messa in sicurezza degli edifici comunali e in particolare degli edifici scolastici considerando le aree esterne, i parcheggi, le fermate, in una logica di continuità e catena degli spostamenti (dal fuori al dentro).

Durante l'indagine, e stata riservata un'attenzione particolare agli edifici scolastici (elementari e medie) ed alle aree esterne di tutte le scuole, in quanto le scuole svolgono un ruolo primario di educazione e d'integrazione.

B. Garantire la sicurezza e l'orientamento dei pedoni

Si propone di migliorare la segnaletica orizzontale e verticale per i pedoni nelle vie più frequentate e negli attraversamenti. La sicurezza pedonale viene assunta come priorità. Insicurezza dovuta alla scarsa presenza e/o inadeguatezza (interruzioni, pavimentazione sconnessa, scarsa manutenzione, non visibilità della segnaletica orizzontale, assenza percorsi pedonali, ecc.) dei percorsi pedonali ma anche all'insicurezza generata dal traffico e dalla velocità delle auto in alcune vie di collegamento e in alcuni incroci/nodi stradali. Oltre la questione della sicurezza, la mancanza d'orientamento è una criticità da affrontare per migliorare sia l'identificazione e leggibilità dei percorsi pedonali o delle aree "slow" (*traffic calming*) che la mobilità sicura delle persone ipo/non vedenti, dei bambini e degli anziani. La strategia è di favorire prioritariamente interventi significativi negli attraversamenti, le fermate bus e negli incroci nelle vie più importanti oggetto di schede d'intervento con la posa di segnaletica pedottattile.

C. Garantire la continuità pedonale dei percorsi per formare una rete interconnessa con la rete ciclopedonale

Con la rimozione delle "microbarriere" (numerose interruzioni nelle interruzioni) e delle discontinuità, la finalità e di pervenire ad una azione diffusa di "raccordi" nei percorsi ed attraversamenti più frequentati. Lo scopo e di favorire delle soluzioni d'intervento a basso costo sia per agevolare l'attuazione successiva del piano nei tempi brevi che per creare una rete di percorsi pedonali accessibili senza interferenza che possa anche integrare la rete delle piste ciclopedonali e migliorare la presenza dei pedoni. In assenza di percorsi pedonali protetti o in presenza di marciapiedi troppo stretti, le piste ciclopedonali risultano essere delle infrastrutture molto usate dai disabili motori e dagli anziani, pero la loro sicurezza va migliorata.

D. Definire priorità d'intervento condivise

Partire dalle pratiche d'uso nello spazio, osservare le modalità di spostamento a piedi per giungere a delle priorità reali, condivise individuando degli interventi tecnicamente ed economicamente fattibili.

E. Individuare azioni di supporto al PEBA

- la promozione della mobilità pedonale come progetto condiviso della comunità;
- la promozione dell'inclusione sociale dei disabili attraverso la scuola e lo sport;
- il miglioramento dell'accessibilità degli spazi aperti al pubblico;
- la trasmissione dei questionari di autovalutazione presso i professionisti, proprietari e gestori di negozi, bar o ambulatori e finalizzata ad avviare una riflessione di portata collettiva sulle barriere architettoniche presenti anche negli spazi aperti al pubblico.

2.5 CONCLUSIONI ALLA RELAZIONE PRELIMINARE

La redazione del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) rappresenta per il Comune di Minerbe non soltanto un obbligo normativo, ma soprattutto un'opportunità di crescita civile e sociale. L'accessibilità non deve essere intesa come semplice adeguamento tecnico, bensì come principio guida delle politiche urbane, capace di garantire a tutti i cittadini – indipendentemente dall'età, dalle condizioni fisiche o sensoriali – il pieno diritto alla partecipazione alla vita comunitaria.

La fase preliminare di analisi e censimento ha permesso di individuare criticità e potenzialità del territorio, tracciando una mappa delle priorità d'intervento che guideranno l'Amministrazione nei prossimi anni. Il P.E.B.A. costituirà dunque uno strumento dinamico, capace di integrarsi con la pianificazione urbanistica, la programmazione delle opere pubbliche e le strategie di rigenerazione urbana, promuovendo un modello di città inclusiva e sostenibile.

L'impegno dell'Amministrazione sarà quello di accompagnare questo percorso con una programmazione pluriennale chiara e realistica, attenta alle risorse economiche ma anche aperta alle opportunità offerte dai finanziamenti regionali, nazionali ed europei.

Il coinvolgimento della cittadinanza e delle associazioni locali sarà elemento imprescindibile per garantire un piano condiviso, efficace e realmente rispondente ai bisogni della comunità.

In questo modo, il Comune di Minerbe potrà affermarsi come esempio virtuoso di attenzione all'accessibilità, trasformando il superamento delle barriere architettoniche in un valore aggiunto di qualità urbana, inclusione sociale e dignità per ogni persona.

Legnago, ottobre 2025

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI VERONA
Jacopo Rettondini
N° 3051 | Sezione A
Settore Architettura
ARCHITETTO

il tecnico incaricato
Jacopo Rettondini
Architetto

J A C O P O R E T T O N D I N I A R C H I T E T T O
via sicilia, 21 | 37045 legnago verona
+39 349 1195480 | jacopo.rettondini@gmail.com | jacopo.rettondini@archiworldpec.it